

VITA E PROBLEMI DEGLI ESULI

Invito a Sistiana della «Pietas Julia»

La sera del 30 settembre con un familiare incontro d'amici verranno ricordati i 75 anni di vita del sodalizio

Monfalcone, settembre. Dopo la larga «eco» che ha ottenuto la Società Nautica di Pola «Pietas Julia» con l'organizzazione delle regate intersociali indette nella stupenda baia della vicina Sistiana dalle vicine Trieste - Gorizia - Udine e dalle più lontane Venezia - Padova (e perché no?) Milano - Torino Bologna ecc. potremo ancora una volta dimostrare come gli istriani sanno amare le proprie istituzioni.

Questa la decisione di pochi che la Direzione del sodalizio approvò; ma questo il desiderio di molti nostri amici vicini e lontani che pensiamo di poter abbracciare in tale occasione. Venendo a Sistiana dalle vicine Trieste - Gorizia - Udine e dalle più lontane Venezia - Padova (e perché no?) Milano - Torino Bologna ecc. potremo ancora una volta dimostrare come gli istriani sanno amare le proprie istituzioni.

potranno suggerire la costituzione d'un gruppo di fiduciari che a «mòs di Comitati» allargato, con la propria esperienza e buona volontà affianchino moralmente e materialmente i molteplici bisogni di soluzione che può avere il sodalizio.

Il raduno di sabato 30 settembre offre a ricordarsi i 75 anni di vita del sodalizio tenderà a portarci mentalmente indietro nel tempo con i vecchi ricordi ed un po' di musica nostrana mentre nell'albergo adiacente la Pietas Julia i convenuti potranno riunirsi in simposio. Successivamente alcuni promotori

Quant'anni vorranno consumare la cena che assieme potrà essere servita a prezzo modesto potranno inviare la propria adesione alla Segreteria della Pietas Julia in via Ceriani 5 a Monfalcone.

Guerrino Fabris

Novello Sacerdote un umagheso a Trieste

Don Mario Del Ben celebrerà una Messa per i suoi concittadini il 17 settembre

Domenica 3 settembre, a S. Giusto si è svolto il rito della ordinazione sacerdotale di un giovane umagheso, Mario Del Ben. In Cattedrale, oltre ai numerosi parenti del novello levita, c'erano moltissimi umaghesi. La cerimonia della consacrazione, suggestiva e ricca di particolari e significativi riti, ha suscitato in tutti molta commozione, alla fine gli umaghesi hanno voluto stringersi intorno al novello Sacerdote e baciargli le mani appena consacrate dal Vescovo.



Nell'epoca in cui viviamo, così egoista ed interessata di

Cinquant'anni di fedeltà di Carlo Alessandrino



Chi dei polesi non ricorda questo negozio? In esso gli Alessandrino hanno fornito di cappello alcune generazioni di concittadini. Dopo l'esodo il negozio è stato reimpiantato a Monfalcone, dove Carlo Alessandrino continua a gestirlo con la consueta pacatezza e cordialità, servendo tra l'altro fedelmente tanti amici d'un tempo. Ma Carlo Alessandrino s'è conquistata una larga popolarità non solo per la sua attività commerciale, ma anche per quella sportiva legata strettamente al nome della Pietas Julia. Basti ricordare alcuni dei successi che arricchirono la sua passione di canottiere: nel 1913 alle regate regionali a Portorose con la jole a 4 vogatori novelli, nel 1920 alle regate nazionali di Ancona con la jole a 2 vogatori seniori ed anche con quella juniores; alle regate nazionali di Fiume sempre con la jole a due vogatori juniores; nel 1922 alle regate internazionali di Trieste con la jole a due seniori; nel 1924 ai campionati giuliani a Grado sempre con lo stesso arma. Nel 1925 partecipò con la jole a due al raid Pola-Venezia, di cui abbiamo scritto recentemente.

È socio della Pietas Julia dal 1911; vanta quindi un cinquantennio di fedeltà al sodalizio polesi, del cui consiglio direttivo fece parte quale cassiere, dal 1919 al 1947; dopo l'esodo assunse a Monfalcone la presidenza della Pietas Julia, rinata in esilio, e la mantenne dal 1949 fino a pochi mesi fa, quando ha rassegnato le dimissioni per ragioni personali. La decisione addolora e sorprende anche conoscendo quanto forte sia stato sempre l'attaccamento di Carlo Alessandrino alla Pietas Julia. Le dimissioni ha anche dato Giovanni Gigante, un'altra colonna del sodalizio, che aveva consigliato negli anni verdi tante vittorie vestendo i colori della Pietas Julia.

In questi giorni a Venezia i rappresentanti dell'armatore greco Livanos e del Cantiere navale «Scoglio Olivetti» di Pola hanno firmato un contratto per la costruzione di cinque bulk-carrier di 24 mila tonnellate l'uno del valore di 16 milioni di dollari. Le cinque unità entreranno a far parte entro il 1963, della flotta Livanos e saranno allestite dai cantieri polesi triestini. Ad ogni modo la rappresentante della «Julia»

Corso di storia sull'Istria d'un insegnante veneziano

Quest'anno gli alunni studieranno i territori passati alla Jugoslavia sotto il profilo moderno e artistico ed effettueranno anche una gita sui luoghi oggetto del loro esame

Fra qualche giorno rinfiancati dalle brezze lungo le spiagge inondate d'azzurro e di sole dai freschi soffi dei nostri nevali durante le vacanze estive, i ragazzi ritornano a scuola. Un ritorno che con il passare degli anni sarà ricordato con crescente senso di nostalgia!

I ragazzi della terza Media Vettor Pisani di Venezia affidati all'insegnamento del veneziano professore Gino Zenmaro sanno già che il prossimo corso di studio di latino classico e del periodo di storia romana troverà conclusione e compiutezza nel ciclo propedeutico anche in esposizioni storiche che si allacciano alla situazione della patria che causa la sconfitta lasciò un lembo di sé in Italia aversarista.

degli insegnanti che se anche di vasta cultura ignorano le vicende storico-geografiche-politiche d'una regione nella quale Roma riconosceva il termine dei suoi limiti naturali e l'Italia raggiungendo la ritrovava se stessa concludendo nel 1918 la sua unità di nazione moderna — indugia in accenti ai monumenti sparsi nell'Istria terra, toccando un po' la dalmatica Zara e la materica Anzola, omettendo però richiami a spunti storici dell'Istria medievale e moderna.

efficiente (negli impianti di erogazione e di sollevamento, dei collettori e dei compensatori, delle reti e delle fontanelle), rappresenta eredità grandiosa dagli italiani ai sopraggiunti che tengono sotto un giogo odioso la popolazione autoctona ridottasi ormai a minoranza.

Nella sua breve esposizione storico-archeologica e umanistica, il professore non tratta dell'Istria risorgimentale (basterebbe richiamarsi al grande rifiuto nella Dieta del Nesso a Parenzo di cui nell'aprile di quest'anno scadrà il centenario), né di quella che per effetto della sua redenzione vide assurgere l'Italia all'apogeo della dignità di nazione, né di quella che recisa dal nesso della patria precipitò eguagliandosi nelle tenebre delle Dinariche opacitate.

Orsì se qualche voce da essa si leva è quella dei convegni d'ordine politico e casalingo fra i verdi smaltiti di Brioni in faccia a Venezia. Colà i grandi alberghi spopolati e le orme di Roma mai videro più negletta sorta in cui si dibatte la popolazione istriana che del progressismo conosce solo la retorica che però non ha neppure l'aurato ornamento incitatore.

Se gli alunni si reheranno nell'ultima primavera in Istria — vuoi a Pola, a Parenzo, nella necropoli Nesactium, vuoi nelle città delle bifore e dei Leoni, vuoi fra le pietre dell'arte cristiana musiva, ogivale, rinascimentale, barocca, vuoi dove ancora oggi sopravvive la parlata preveneta (istriota), come a Rovigno in cui prima e sotto sovranità italiana prima e sotto l'indifferenza industriale moderna — vedranno anche le moderne opere della civiltà qualora l'insipienza non le avesse storte.

Si approssima la data di convocazione del Congresso Provinciale ordinario dell'A.N.V.G.D. di Udine, nel quale fra gli altri punti all'ordine del giorno, figura il rinnovo delle cariche in seno all'Esecutivo Provinciale. In proposito verranno chiamati tutti i soci ad esprimere il loro voto. A tale fine già da qualche settimana è stato insediato il comitato elettorale, che è composto da rappresentanti di tutti gli esuli giuliano-dalmati residenti nei Friuli. Tempestivamente verranno pubblicati i nomi dei candidati. Il Comitato invita i soci che non hanno ancora rinnovato il tesseramento, a farlo al più presto, in quanto, come prescrive il regolamento sociale, avranno diritto al voto soltanto i soci tesserati.

VETRINETTA NUZIALE

FRANZIN - BARI A TRIESTE



Mons. Antonio Angeli ha unito in matrimonio nella basilica di S. Giusto a Trieste il 31 agosto, l'esule da Dignano d'Istria Piero Franzin con la gentile signorina Valera Bari di Trieste. Ai cari nipoti auguri di felicità da parte degli zii Emma e Giorgio Marchesi. Auguri vivissimi anche da parte nostra. (Foto Artistica Attualità - Trieste)

MONCILLI-GENTILE A MARINA DI CARRARA



A Marina di Carrara si sono uniti in matrimonio il 29 luglio scorso Mario Loris Moncilli da Fiume e la gentile signorina Rosaria Gentile da Zara. Ai novelli sposi felicitazioni vivissime dal Comitato di Marina di Carrara dell'ANVGD e dal nostro giornale.

CRONACHE DI CASA

40 anni di matrimonio di Pietro e Palmira Stella

Una ambita e invidiabile tappa della loro felice unione hanno festeggiato il giorno 3 settembre a Trieste i coniugi Pietro Stella e Palmira Pesavento. Infatti quaranta anni prima, e più esattamente il 3 settembre del lontano 1921, nel Duomo di Pola, il sacerdote celebrava il rito che li univa in matrimonio e d'allora hanno vissuto sempre in serena e amorosa concordia, rallegrati dall'affetto dei figli Bruno e Palma in-Bresolin, notissima pittrice che presenta i suoi lavori anche quest'anno a Venezia nella Mostra de «Il Torchio».

soci e 1.100 per i simpatizzanti. Per il programma ed altre informazioni rivolgersi presso il Gruppo in Via Aquileia, 33 Tel. 53203, dalle ore 18 alle 20.

Assemblea a Udine

Si approssima la data di convocazione del Congresso Provinciale ordinario dell'A.N.V.G.D. di Udine, nel quale fra gli altri punti all'ordine del giorno, figura il rinnovo delle cariche in seno all'Esecutivo Provinciale. In proposito verranno chiamati tutti i soci ad esprimere il loro voto. A tale fine già da qualche settimana è stato insediato il comitato elettorale, che è composto da rappresentanti di tutti gli esuli giuliano-dalmati residenti nei Friuli. Tempestivamente verranno pubblicati i nomi dei candidati. Il Comitato invita i soci che non hanno ancora rinnovato il tesseramento, a farlo al più presto, in quanto, come prescrive il regolamento sociale, avranno diritto al voto soltanto i soci tesserati.

ECO DEI FATTI

Una fedele cartina dell'Istria esposta a Jesolo in una agenzia turistica

Quella parte del mare Adriatico che va da Punta Sabotiere a Grado, nel breve volgere di tempo di cinque anni, è stata oggetto di un fenomeno sorprendente, addirittura clamoroso, ossia la creazione ex «novò» dei luoghi di soggiorno balneare di Jesolo (Lido di Jesolo), di Lignano ed ora di Caorle e di Bibione.

Quella parte del mare Adriatico che va da Punta Sabotiere a Grado, nel breve volgere di tempo di cinque anni, è stata oggetto di un fenomeno sorprendente, addirittura clamoroso, ossia la creazione ex «novò» dei luoghi di soggiorno balneare di Jesolo (Lido di Jesolo), di Lignano ed ora di Caorle e di Bibione.

Quella parte del mare Adriatico che va da Punta Sabotiere a Grado, nel breve volgere di tempo di cinque anni, è stata oggetto di un fenomeno sorprendente, addirittura clamoroso, ossia la creazione ex «novò» dei luoghi di soggiorno balneare di Jesolo (Lido di Jesolo), di Lignano ed ora di Caorle e di Bibione.

A VERONA IL 17 SETTEMBRE L'ANNUALE RADUNO NEL NOME DI S. EUFEMIA ROVIGNO: ANCORA CI DONI CON LA TUA VISIONE PACE E SPERANZA

Sergio Valacchi Console a Nancy

A 32 anni è fra i più giovani esponenti della diplomazia italiana

In questi giorni il dott. Sergio Valacchi si trasferisce a Nancy per assumere la direzione del locale Consolato d'Italia.

Nato trentadue anni fa a Pola, il dott. Valacchi viene ad essere così uno fra i più giovani rappresentanti della diplomazia italiana.

Compiuti gli studi nella sua città natale e laureatosi in giurisprudenza all'Università di Padova, il dott. Valacchi vincendo il concorso per esami, ha iniziato nel 1956 la sua carriera presso il Ministero degli Esteri.

Nel maggio del 1959 assunse la direzione dell'Ispettorato di Frontiera per gli Italiani all'Esteri di Trieste, dove è stato ora raggiunto dalla attribuzione delle patenti di console a Nancy.

Ci felicitiamo vivamente con il dott. Valacchi, la cui famiglia dopo l'esodo di Pola si è trasferita a Belluno, per

l'alto incarico ricevuto e gli auguriamo i nostri migliori auguri di buon lavoro.

QUARANT'ANNI DI MATRIMONIO

A Teresina Beltrami ed Eraldo Lucertoni, sposati ad Umago d'Istria il 15-9-1921, nel quarantesimo anniversario del matrimonio i tre figli, tutti residenti a Milano, pongono i migliori auguri di felice continuazione: Nerina col marito Tito Mirza ed il piccolo Massimo, Aldo con la moglie Carla e la piccola Paola.

La Segreteria del Circolo Ricreativo dell'Unione degli Istriani comunica che la «Sala Maggiore» del Circolo, a causa dei lavori di restauro della stessa rimarrà chiusa nel periodo 11 settembre - 4 ottobre.

Domenica 17 settembre, a Verona, i rovignesi si ritroveranno uniti nel nome di Santa Eufemia per celebrare il quindicesimo anniversario del loro esodo. Un senso di profonda commozione ci prende quando parliamo di Rovigno, del nostro paese nativo. Esso ai nostri occhi appare sempre bello. Ma Rovigno, la popolana dell'Istria, è e rimarrà sempre un bel paese; anzi vorremmo dire, senza tema di esagerare, coniano così una nuova definizione che Rovigno è la «perla dell'Istria», senza tema di essere smentiti. Questa definizione fu proprio un turista a darla circa vent'anni fa, quando, arrivando a Rovigno dal mare, ci trovammo vicini a lui sul ponte della motonave «S. Giusto».

La cittadina si protende sul mare, difesa dalle sue isole, circondata da splendide bellezze naturali, per cui la si guarda, più che si vuole bene. Un giorno parlando di Rovigno, Mons. Santin, disse: «Cara Rovigno, serena e forte, popolana e fedele, operaia e gaia. Ancora ci doni con la tua visione pace e speranza».

Oggi i rovignesi, sono sparsi in ogni parte d'Italia, ma domenica 17 settembre, si ritroveranno nell'annuale raduno. Così sentiremo il nostro caro dialetto per le strade di Verona, ritroveremo vecchi e cari amici, vecchi volti, e ci saranno abbracci a non finire, ed anche qualche lacrima uscirà dai nostri occhi; si questo bisogna dirlo, perché domenica, un angolo di Verona sarà Rovigno. Rovigno con la sua gente, Rovigno con il suo dialetto, con i suoi canti, con il suo amore, Rovigno nella sua Patria. Perché i Rovignesi, per conservare la Patria, hanno preferito l'esilio alla schiavitù nella loro città.

Ci rivedremo, amici rovignesi, in una atmosfera degna di noi, perché il raduno

IL PUBBLICO E LA PITTURA MODERNA Non generalizzare

Necessario è sceverare criticamente, considerando che nell'arte come nella storia, come nella vita, tutto si trasforma e tutto ha una sua ragione d'essere



Un dipinto di Romano Conversano pittore istriano ben affermato in campo nazionale. Esso propone in termini nuovi un tipico paesaggio spagnolo, esaltandone per virtù di colore la luminosità ed il senso primitivo. E' opera di un pittore «moderno», cui non si può davvero rivolgere l'accusa di essere un «villeitario».

L'articolo dal titolo «Il pubblico e la pittura moderna», firmato dal prof. Attilio Craglietto, e pubblicato sul numero del 15 agosto, mi induce a fare alcune osservazioni che mi sembrano indispensabili per dare a Cesare quello che è di Cesare. Il prof. Craglietto avrebbe ragione, se, parlando d'arte moderna, puntasse il dito contro una determinata produzione senza dubbio velleitaria che compare anche nelle massime esposizioni, non ultima la Biennale di Venezia, e se facesse nomi e citasse i casi di palese malafede. Ma, nel pronunciare la sua condanna, ha purtroppo torto perché fa di ogni erba un fascio, alludendo indiscriminatamente «alle mostre d'arte moderna» (e quindi a tutte) ed ironicamente ai «purissimi artisti moderni» (tutti inclusi, astratti e figurativi). Ha torto poi anche quando mostra di credere che nessuno abbia il coraggio di proclamare il suo disappunto vedendo gabbellare per lavori d'arte delle cosucce infantili. In realtà è da tempo che la critica più qualificata (formata dagli studiosi, per intenderci, non improvvisati) sostiene la necessità di esaminare le opere moderne caso per caso, e di considerare ciò che è veramente espressione genuina di un sentimento non adulterato. E' al contrario di quel che pensa il prof. Craglietto, si riconosce pubblicamente l'esistenza di prodotti infelici e di esercitazioni gratuite. Critici di settimanali (Renzo Biasion, Raffaele Carriero, ecc.) della Radio (Marziano Bernardi, Cesare Brandi) e studiosi come il prof. Raghiani biasimano spesso l'eccessiva larghezza di maniche delle commissioni artistiche e l'esposizione di opere del tutto velleitarie. Ma nessuno che consideri seriamente i fenomeni artistici e sia consapevole dell'inevitabile evoluzione del linguaggio si sogna di generalizzare, bocciano sic et simpliciter tutti gli artisti moderni perché tali, e tutta l'arte contemporanea che, si badi bene, non è solo data dalle espressioni astratte o informali, ma comprende anche l'opera di artisti i quali, se non fanno e non possono fare l'ottocento, sono tuttavia ben dotati di qualità tanto da poter esprimere il nostro tempo senza cadere nel gratuito e nella boutade. Basta preoccuparsi di scegliersi un buon testo di storia dell'arte moderna (quelli della Brizio e del Lavagnino dell'UTET per esempio) per constatare con l'aiuto dell'autore come nemmeno nel nostro tempo manchino gli artisti. Per fare qualche nome, un Saetti, un Mafai, un Guidi tutti insegnanti d'Accademia, e ancora un Cantatore, un Purificato, un Gutuso tra gli artisti di mezza età. E basta visitare le mostre delle città maggiori per apprezzare come ce ne siano anche tra i più giovani; ad esempio un Conversano, un Sughì, un Borsato, tutti nuovi e moderni, si capisce, tutti figurativi seri e preparati. Insomma bisogna conoscere tutta l'arte moderna per poter parlare, e per evitare di cadere in errore. Certo i «quadretti tristi» ci sono oggi, come ci sono sempre stati, anche ai tempi di Tiziano. Ma bisogna saper distinguere, bisogna saper trovare persino nella marea dell'astrattismo quel qualcosa che vale. Naturalmente non

critica qualificata una funzione storica con scarsissimi esiti artistici. Importante, alla fine, è che il nostro tempo sia rappresentato da una «sua» arte e non mendichi le forme ed il gusto del proprio passato. Non tutto quello che viene presentato alla Biennale viene preso per oro colato da chi ama l'arte contemporanea. Ci sono critici onesti e seri i quali distinguono il buono dal cattivo tra i pittori astratti come tra quelli figurativi poiché — come ebbe a dire il prof. Raghiani recentemente su SeleArte — tra i figurativi non tutti sono Vedova e tra i figurativi non tutti sono Gutuso. Ma ci si deve guardare dalle affermazioni affrettate. Necessario è sceverare criticamente, considerando che nell'arte come

nella storia, come nella vita, tutto si trasforma e tutto ha una sua ragione d'essere. La nostra non è un'epoca facile, né semplice, né priva di contraddizioni. E l'arte che sempre ha espresso il proprio tempo, ne è ovviamente specchio fedele. Forse al prof. Craglietto questo dato di fatto, per quanto inoppugnabile, non è gradito. E non lo è a tanti altri. Ma una persona che ha vasta cultura e come tale deve sapere distinguere e comprendere i fatti della cultura e dell'arte nel loro tempo e nella loro storia, senza limitarsi a ricercarli dove hanno scarso peso, non può fare a meno di prenderne atto. Senza scandalizzarsi e senza condannare, generalizzando, troppo precipitosamente.

Fulvio Monai

INIZIATIVE DELL' OPERA CONCLUSO A SAPPADA il Soggiorno «Monte Maggiore»

Ha accolto centoventi giovani nei mesi di luglio e agosto



Ha terminato la sua attività il Soggiorno «Monte Maggiore» di Sappada dell'O. A.P.G.D. La colonia ha ospitato durante lo scorso mese di agosto 60 giovani (altrettanti ne erano stati assistiti per il I turno nel mese di luglio) provenienti da Trieste, nella maggioranza, e da altre province. La permanenza a Sappada è stata favorita da un clima veramente eccezionale che ha visto il sole ininterrottamente per tutto il mese. Ciò ha permesso di svolgere molta attività all'aperto con conseguente vantaggio per la salute degli ospiti. Sono state seggiate, di cui alcune collettive, con meta il Rifugio «Calvis», dei sorgenti del Pivane, il Passo Elbel, i Laghi d'Obbe, la Val Vissidene, ecc. E' stata anche fatta una gita in autoplum con soste a Dobbiaco, Cortina e Misurina. Si è trattato, in conclusione, di un soggiorno buono, veramente per tutto il mese. Ciò

DIVAGAZIONI Parla sempre come ti xe bon!

In tutte le città più belle e più grande dove che de solito la gente per un motivo o per l'altro, ga occasion, o anca solo desidero, de andar, mi go qualche cara persona de trovar, ma credo che par tutti noi poveri profughi questa sia roba de ordinaria «ministrasion». Però a mi, se considero solo i più stretti parenti, me risulta che il più bauto son restado proprio mi, che credevo de esser il meo qualificato, e che son finido in un buso qualsiasi dove che nianca Eleonora Duse, che la ghe xe nata per combinasion, no la ga voludo mai meter pie, ofendendome in questo modo l'amor proprio dei campanilisti vigevanesi, orgogliosi de sta «capitale», con tanto de monumento, dei caligheri; infatti qua tuto spuzza de corame. El monumento coletivo devi esser una moda del progresso se ti pensi che anca i cruci a Pola ga messo un disio de barca al posto de Augusto; in mancanza de Giorgio per monumenti personali, noi fin i tanto no ghe letrito rivadi ma gavevamo almeno cossa tocjar nella storia patria come che se pol far in tante altre città d'Italia.

Qua xe tutta una maniga de caligheri, anca le done che te capita de vederle batter el marcol come i omini, con la boca piena de ciodini che no le ga sicuro bisogno de far la cura del fero par che ognitanto qualche sementa trova la strada per l'intero con le conseguenze che vien de imaginar. Xe tutti caligheri ma come che capita far l'industria, ben pochi sa far le scarpe; uno fa le stiole; uno fa i tachi; uno fa i busi e un altro ghe meti le spighete; senza contar che adesso ghe xe tante de quele macchine che poco ghe manca per meter dentro da una parte vivi per veder vignire de quell'altra scarpe di tute le qualità e rafioi colocio che va ben par tute le feste. Questa xe la vita de Vigevano con adeguata mentalità de gran parte dei so abitanti.

Mio cugin Piero Nero xe a Trieste; zio Bepi e la Minina a Venezia; Severino a Milano; Pierin a Roma; come Gabriele d'Annunzio e mi vado dacordo nianca col Palavicini vigevanese che ga scritto «Aisin Gammore» e le Mile Bole Blu. Ogi xe pien de poeti. Quando che i mi di campioni de pistola e carabina xe andati a Torino; se ghe ne xe altri, ste pur sicuri che i se trova in città grande; l'unico, che no merita nianca vigevano a trovar, son mi, finido qua per combinasion come che xe sta per la nascita dela Leonora nassionale, che tra mi e ela no xe confronti perché ela se la intendevo col Gabriele d'Annunzio e mi vado dacordo nianca col Palavicini vigevanese che ga scritto «Aisin Gammore» e le Mile Bole Blu. Ogi xe pien de poeti. Quando che i mi di campioni de pistola e carabina xe andati a Torino; se ghe ne xe altri, ste pur sicuri che i se trova in città grande; l'unico, che no merita nianca vigevano a trovar, son mi, finido qua per combinasion come che xe sta per la nascita dela Leonora nassionale, che tra mi e ela no xe confronti perché ela se la intendevo col Gabriele d'Annunzio e mi vado dacordo nianca col Palavicini vigevanese che ga scritto «Aisin Gammore» e le Mile Bole Blu.

e viva la Sepa! Mi ad ogni bon conto tegno sempre pronta la varabina a anca le parone; e za che ghe seno sparò subito una salvua de auguri al neonato Gianni che lo ga fatto nono. Quel che xe giusto se giusto; Gigi se nono za tre volte; adesso anca Rudy ga scomincià ben, nela famea del Spin, prima che a mi, ghe toca a Giovanni dele bandiere; poi, co sarà el mio turno, ve contano se me ga piassù e se son restà contento.

Queste ciacolade xe proprio come quele che se faceva ai Giardini a Pola che dopo un po' no ti savevi come che le lera cominciate ne come parlasi in bona lingua no parissi sùgo. Dove' poi considerer che mi più che in famea el dialetto no lo sento. Qua a Vigevano se trova un monte de veneti ma el nostro xe come l'arancella naturale che se la strucando le paranze vere, che no se salva. Go in casa i tre stadi della questione: la prima, che gheva zinquè ani co se mo partidi da Pola, la parla come noi; el secondo, che ghe ne gheva uno, parla come noi ma anca come loro; la terza, che se nata qua, no parla più come noi; la quarta, in bona lingua italiana e noi gaveremo dovuto addegnare parlo che no salti fora un minestron. Xe sta la roba più naturale del mondo; no come che capitava a Pola quando che qualche mama o qualche papà ghe parlava bel ai fioi parlo che i impari e sti discoli qualche volta ghe rispondeva: «Ma va remengo! Parla come che ti son bona, che ti farà più bela figura! No, no; la mia terza fia, piena de personalità, tra le prime parole che la strambotava, la ga scomincià a dir: «Io voglio — lo non voglio — lo così — lo colà», tanto che mia mama, che la ga sentida, la ga dito: «Ma varda, varda! La se za i verbi: lo, tu, ella, noi, eleno, loro, come che i ne imparava anche a noi, solo la «defonta» quando che se cantava «Serdibiola». Anca mia mama xe una bela mamma de quele de prima dela guerra del '18 che le viaga ancora coi centesimi e le lire de una volta. Ve la inquadro in do colpi: La manda a comprar dieci «deka» (cila i et no iol capir) de formio «Mental» e poi la ghe lo manda indietro, protestando che'l ga troppi busi, convinta che i busi no pesa niente. Un'altra ghe toca a mio fratello, dopo la notolada ala central elettrica dove che'l lavora: La famea che sta de casa sora de loro ga qualche demonio de far che se senti un hacañ inferno. Lui domini fostoso che no lo veian nianca un canon. Ela no ga pasc; «Armando!» la chiama pian. Lui ronfa, «Armando!!» la chiama più forte. Lui niente; par de sentir el primo contrabbasso dela Scala de Milano. Ela va'rente el let; lo scorta per la spala e la ghe fa: «Armando! Dighe tu, a quei fiodecani de sora, che i finisci de batter, che no i lassa nianca dormir!... El resto xe meo che ve lo imaginè soli. Cossa no se ghe perdona ale mame! Ale nostre e anche a quele dei nostri fioi. Le rissi a plantar ciacole de qua in America e po' le se rebia se ti le ciami «babe». Xe meo andar a far 'na partita de bocce o de bigliardo.

Bigliardo? Ostrega! Me par che gaverò comincià a parlar de Vigevano. Varda come che se la testa; adesso col bigliardo me torna la vision delle risaiche che a vardarle par de veder bigliardi intensi. E con la risaia torno de novo a Vigevano.

Ma una cittadina nianca mai; un paason cressudo tutto in furia; simpatica nele sue linee principali, co la so bela piazza che la gheva d'aver farzhe tanto de capel; una volta i capel i la fabricava qua apostamente; adesso i xe passadi in Alessandria per lassarghe el posto ale scarpe; questo no significa che in Piazza Ducale ti devi cavare le scarpe perché se za bastanza spuzza dele benzina per do file de macchine in posteggio. La siragrande maggioranza dei abitanti xe vigevanesi come mi, piovudi de tute le parte d'Italia. No manca i «Gnochi» come el patron de mia fia e se trova anca un cittadino cinese «de raza ariana» come che ga scritto un mio vecio colega tanti mi fa, sul registro dele nascite. Certo qua xe un'altra vita par chi che ga el bernocolo dei affari; i sentimenti come noi, mori de inedia spirituale. Quando che un logo altra tanta gente, no se pol pretendere che sia tutta gente nieta. Xe bela la gioventù che xe salta' fora da tanti incroci (o forsi son mi che divento vecio).

Cossa vole dir: la de noi, el nostro piccolo mondo de Pola iera fato de sessanta gradi de tera povera e trento de mar; qua xe tre sentosessanta gradi de merse come che se vol; Un'ora per Milan, Pavia, Novara; due per Torino, Brescia, Como; Genova; tre Bologna e Verona; quattro Venezia e Fi-

VETRINETTA FAMILIARE



Silvia, di dodici anni, Claudio di dieci, Carmen di otto e Marina di sei, sono i figli dei nostri affermati lettori Vincenzo Gilman e Ada Meneghetti, residenti a Padova; con questa immagine fresca e serena desiderano inviare affettuosi saluti e baci agli zii d'Argentina

ABBAINO SU TRIESTE

Luglio 1961
Si diceva un giorno che sembra ci sia qualcosa o qualcuno ad inceppare Trieste nella sua ascesa, che pare ci sia da qualche parte un interesse o una malvagia fregola a desiderarla piuttosto morta che rinata a prosperità degna della sua storia e delle sue tradizioni, della sua gente e delle sue attrezzature, se non della posizione geopolitica modificata dalle guerre.

Perché Trieste muoia, o si riesca a farla morire più presto, gioverà dimostrare che essa — agli effetti dell'economia nazionale — vale ben poco. Non occorrono studi speciali, a poterlo dimostrare. Fatto il bilancio del primo semestre di quest'anno, siamo entrati infatti con il luglio nel secondo semestre, trovandoci all'ottavo posto fra i porti d'Italia, con un traffico quattro volte più basso di quello di Genova, a cui fa seguito Napoli, Venezia, Augusta, Ravenna, Livorno, Savona.

Respetto lo stesso periodo dell'anno passato, l'Italia ha segnato un complessivo aumento commerciale di 4,8 milioni di tonnellate di merci. E' un incremento che gli altri porti nominati più sù si son potuti dividere. A Trieste è toccata la diminuzione. Quando si parla di queste cose, non si può far a meno di correre con il pensiero a Fiume. Non già per invidiare i progressi della Città Irredenta, ma perché i progressi medesimi a lei derivano dall'abbandono sistemato in Trieste di posizioni che ad essa avrebbero potuto in gran parte rimanere assicurate. Nessuna concorrenza si può fare nel mondo senza rischio e coraggio. Ma una concorrenza nei traffici adriatici con la Jugoslavia, quando mai è stata dai nostri Governi seriamente tentata? Mentre gli Jugoslavi facevano il «lavoro d'assalto» per costruirsi una nuova ferrovia, noi pensavamo che alla linea la quale ci congiunge con Venezia bastasse per un certo tratto e non piccolo un solo binario. Lo si pensava davvero? Non di certo; ma sta il fatto che, tale ferrovia, il secondo binario lo ha ancora sulla carta.

Fiume aveva nel 1954 1.140.000 di naviglio ed ora ne ha 700.000. Fiume aveva nel 1954 un traffico riguardante l'Austria, l'Ungheria, la Cecoslovacchia, pari al 5,38%; oggi ha in mano il 44,10% di questi traffici. Nella stessa area Trieste agiva nel 1954 per una percentuale di 94,62, oggi discende al 55,99%.

Le esitanze di difesa proposte alle superiori autorità per far fronte a realtà così precarie di Trieste si trovano a lottare con un sostanziale appoggio finanziario dello Stato jugoslavo per Fiume. Anche la nostra iniziativa privata poco può fare, trovandosi ostacolata dalle tariffe delle ferrovie e del porto, e non essendo affiancata da una soda politica che ci avvantaggi nell'infiltrazione nella media Europa.

renze; in sei ore ti rivi fin a Roma! Per mi tuto el bon de Vigevano xe che me trovo viziò de Milan dove che, una volta o l'altra, andremo insieme ala Fiera de aprile o a quella de Sinigaglia che funziona come el «week end» dei americani.

Albino Dorliguzzo

Qualcuno si meraviglia altamente che in agosto, di questi tempi, si parli di trasporti tenuta a Trieste dalla Commissione Trasporti della Comunità Economica Europea, la Città si mostrasse addirittura sorda, oltretutto indifferente, salvo nelle persone che dalla stessa attività o posizione professionale ne fossero direttamente interessate. Ma no, diciamo poco. Il convegno, con la sua solenne apertura avvenuta il 21 agosto scorso, nell'aula magna della nuova Università, aveva trovato l'indifferenza nell'anima stessa di moltissimi fra i presenti.

E' che Trieste non crede più nelle discussioni, come non crede nelle promesse. Attende i fatti, di quando ci si accoglierà davvero che cosa significhino per la Nazione (non per una o l'altra città rivale, o per l'uno o l'altro settore politico) la morte del massimo emporio d'uno dei quattro mari d'Italia.

Inaudito

Dopo che i settanta dell'«Arrigioni» erano da 120 giorni asserragliati negli uffici per difendere sé dal licenziamento e la sede dal trasferimento cui si capiva essere stata condannata, perviene loro dalla direzione una lettera di licenziamento. La Radio intanto, nonostante certi stupori e certe smentite, stava comunicando la pubblicità dell'impresa conservata con l'annuncio «Arrigioni di Cesena», e non più Arrigioni di Trieste.

Non vogliamo fare la cronaca degli interventi sindacali, comunali, provinciali, intesi a scongiurare la jettatura. Mentre scriviamo, anzi, al Ministero del Lavoro ci si sta riunendo per lo studio d'una soluzione che ci auguriamo non contrasti con gli essenziali diritti degli addetti e della città.

Ma è inaudito il modo con il quale si travisano da parte della società conservatrice parole e fatti. Forse i nostri lettori hanno visto una lettera rivolta al «Piccolo» dal prof. Galli in nome dei datori di lavoro. Speriamo che egli abbia parlato in buona fede, nella presunta conoscenza reale dei fatti. Nella stessa giornata, facendo il lavoro di risposta, facendo rilevare il comportamento dell'amministrazione arrigioniana, che saremmo troppo buoni a definirlo «furbesco». Come definire l'idea di far partire alla chetichella alla fine di aprile il carico che doveva dar corpo al trasferimento della società a Cesena? E quella bomba a orologeria, fatta scoppiare il passato 24 aprile, con il comunicato alla rete di vendita dell'avvenuto trasferimento di cui sopra, come definirlo? Da oltre quattro mesi la vertenza è aperta. La Città tutta ne ha preso e ne prende viva parte e vuole finisca secondo giustizia.

Arte luminosa

E' come se dalla sera del 4 settembre fosse nato dal nulla un quadro mirabile fatto di luci, ai piedi e in margine a quanto più resta di Cittavecchia. La collaborazione fra l'Associazione di soggiorno e l'ACEGAT ha dato questa volta alla Trieste notturna un saggio di tale maestria e buon gusto da meritarsi l'elogio di tutti coloro, cittadini, connazionali e stranieri, che ne potranno godere. Ma chi avrebbe detto che a cedere la prima scintilla

L'attività del Circolo nell'Unione Istriani

Alcuni giorni fa si è riunito nella propria sede il Consiglio Direttivo del Circolo Istriano dell'Unione degli Istriani. All'ordine del giorno il consuntivo morale e finanziario della manifestazione istriana organizzata nel parco del Villaggio Sereno e programmata come «tombola 1961». Il presidente dott. Antonio Della Santa, aprendo la seduta, ha subito sentito il dovere di esprimere a tutti i collaboratori il suo più sentito ringraziamento per l'apporto disinteressato da tutti offerto, felicitandosi inoltre per l'ottima organizzazione che ha saputo far fronte a difficoltà a molte.

Dopo l'esauriente relazione finanziaria tenuta dalla signora Amneris Romano, tesoriere del Circolo, che ha messo subito in evidenza il pronto aiuto concesso alla disgraziata famiglia Nesich, che proprio in quel periodo era stata colpita dai suoi sentimenti più cari, si è aperta la discussione.

Molti consiglieri hanno fatto viva istanza alla Presidenza affinché quanto prima si cerchi di continuare questa serie di manifestazioni che ancora una volta hanno dimostrato un caloroso interesse dei nostri affermati lettori. Infatti anche quest'anno chi è stato presente al parco del Villaggio Sereno ha avuto agio di constatare che la Tombola

di fine luglio è diventata ormai una festa tradizionale degli istriani residenti a Trieste. Altre forme di attività sono state poi enunciate e fra queste è stato dato il massimo rilievo a quelle programmate dalle varie «famiglie» aderenti all'Unione. A particolare menzione la segreteria del Circolo è stata invitata a fare il possibile per coordinare le numerose manifestazioni delle «famiglie» e delle sezioni.

Incendi a Pola

A Pola nei giorni scorsi si sono verificati parecchi incidenti nei boschi. Alle fiamme si sono sprigionate dal bosco della penisola di Verudella, minacciando di distruggere la flora di tutta la zona sino a giungere agli alberghi della Capanna del pescatore. I vigili hanno dovuto servirsi dell'acqua di mare per estinguere l'incendio che ha distrutto tre mila metri quadrati di vegetazione.

Un altro incendio si è sviluppato, a causa di alcune scintille, sprigionatesi da una locomotiva, in Siana. Sono andati distrutti un oliveto ed un bosco. Incendi si sono verificati inoltre nel cimitero, alla Capanna del pescatore, nella brughiera di Sacorgiana.

per tale apoteosi luminosa dovesse essere ancora una volta l'antica Roma, con i resti del Teatro Romano? **Fughe di slavi** Le famiglie jugoslave d'un elettrotecnico (quattro membri) e d'un tornitore (tre membri), già abitanti ai confini serbi con la Romania, si erano trasferiti circa un anno fa sull'isola dei Lussini nell'intento di trovare un giorno il modo di riparare per via d'acqua in Italia e di cercarvi asilo politico. Allestito alla belle meglio un motoscafo, il sabato 2 scorso le sette anime partirono per l'avventura, che era fortunata, in quanto approdavano il 4 a Pesaro. Il salasso di uomini — operai, impiegati, persino a

volte contadini, persino soldati e ufficiali — non è ancora cessato, a 16 anni dalla «vittoria», dalla «liberazione», dall'«edificazione del socialismo». Però, al salasso di braccia e d'intelletti che li colpisce, gli jugoslavi oppongono una nuovissima industria, la pirateria progressista, la quale frutta moltissimo, come tutti sanno. Nello stesso giorno di sabato 2 settembre, allorché i sette jugoslavi prendevano il largo, i loro fratelli sequestravano tre pescherecci anconitani perché «trovati entro i limiti della fascia marittima jugoslava». Una civiltà modernissima continua ad avanzare dall'oriente. Facciamole di cappello!

Elio Predonzani

Luglio 1961

Qualcuno si meraviglia altamente che in agosto, di questi tempi, si parli di trasporti tenuta a Trieste dalla Commissione Trasporti della Comunità Economica Europea, la Città si mostrasse addirittura sorda, oltretutto indifferente, salvo nelle persone che dalla stessa attività o posizione professionale ne fossero direttamente interessate. Ma no, diciamo poco. Il convegno, con la sua solenne apertura avvenuta il 21 agosto scorso, nell'aula magna della nuova Università, aveva trovato l'indifferenza nell'anima stessa di moltissimi fra i presenti.

E' che Trieste non crede più nelle discussioni, come non crede nelle promesse. Attende i fatti, di quando ci si accoglierà davvero che cosa significhino per la Nazione (non per una o l'altra città rivale, o per l'uno o l'altro settore politico) la morte del massimo emporio d'uno dei quattro mari d'Italia.

Inaudito

Dopo che i settanta dell'«Arrigioni» erano da 120 giorni asserragliati negli uffici per difendere sé dal licenziamento e la sede dal trasferimento cui si capiva essere stata condannata, perviene loro dalla direzione una lettera di licenziamento. La Radio intanto, nonostante certi stupori e certe smentite, stava comunicando la pubblicità dell'impresa conservata con l'annuncio «Arrigioni di Cesena», e non più Arrigioni di Trieste.

Non vogliamo fare la cronaca degli interventi sindacali, comunali, provinciali, intesi a scongiurare la jettatura. Mentre scriviamo, anzi, al Ministero del Lavoro ci si sta riunendo per lo studio d'una soluzione che ci auguriamo non contrasti con gli essenziali diritti degli addetti e della città.

Ma è inaudito il modo con il quale si travisano da parte della società conservatrice parole e fatti. Forse i nostri lettori hanno visto una lettera rivolta al «Piccolo» dal prof. Galli in nome dei datori di lavoro. Speriamo che egli abbia parlato in buona fede, nella presunta conoscenza reale dei fatti. Nella stessa giornata, facendo il lavoro di risposta, facendo rilevare il comportamento dell'amministrazione arrigioniana, che saremmo troppo buoni a definirlo «furbesco». Come definire l'idea di far partire alla chetichella alla fine di aprile il carico che doveva dar corpo al trasferimento della società a Cesena? E quella bomba a orologeria, fatta scoppiare il passato 24 aprile, con il comunicato alla rete di vendita dell'avvenuto trasferimento di cui sopra, come definirlo? Da oltre quattro mesi la vertenza è aperta. La Città tutta ne ha preso e ne prende viva parte e vuole finisca secondo giustizia.

Arte luminosa

E' come se dalla sera del 4 settembre fosse nato dal nulla un quadro mirabile fatto di luci, ai piedi e in margine a quanto più resta di Cittavecchia. La collaborazione fra l'Associazione di soggiorno e l'ACEGAT ha dato questa volta alla Trieste notturna un saggio di tale maestria e buon gusto da meritarsi l'elogio di tutti coloro, cittadini, connazionali e stranieri, che ne potranno godere. Ma chi avrebbe detto che a cedere la prima scintilla

DA UNA SETTIMANA ALL'ALTRA La situazione a Pola della scuola italiana

Col 4 settembre sono state riaperte pure a Pola, come nel resto della Jugoslavia, le scuole. Secondo quanto ha dichiarato il direttore Massimiliano Volghieri, la scuola elementare italiana sarà frequentata quest'anno da circa 350 alunni, con qualche riduzione rispetto all'anno scolastico precedente. Tale numero di scolari è stato distribuito in dodici classi, a cominciare dalla prima a finire all'ottava, essendo l'ordine elementare ottennale. Dalle quarte classi in poi è stato introdotto questo anno l'insegnamento obbligatorio delle lingue straniere che saranno il francese e l'inglese e che finora nelle classi superiori era facoltativo. Un particolare che non si capisce bene è costituito dall'annunciato aumento delle ore di insegnamento dedicate alla lingua italiana e contemporaneamente di quella serbo-croata, aumento fissato in otto ore presumibilmente nell'intero anno scolastico. Trattandosi di scuola destinata unicamente alla minoranza italiana, verrebbe da pensare che tutto l'insegnamento che vi viene impartito dovrebbe essere svolto in lingua italiana, mentre le lingue straniere comprese la serbo-croata, dovrebbero essere integrative del programma e didattico-culturale.

Il fatto che il direttore in questione ha parlato di «aumento delle ore di insegnamento dedicate alla lingua italiana» lascia pertanto supporre che nella scuola della minoranza si istruisca gli alunni nella loro madrelingua in misura insufficiente, anzi si è indotti a pensare che le autorità scolastiche jugoslave si preoccupano di intensificare l'insegnamento della lingua serbo-croata a detrimento della prima. Pur ammesso che il serbo-croato è la lingua ufficiale dello Stato e quindi il suo insegnamento è fuori discussione, sussiste motivo per ritenere che nella scuola italiana per quella nostra minoranza etnica la madrelingua degli alunni non sia insegnata e praticata nella misura e nei modi che sarebbero necessari, ove si tenga presente che il programma appare inoltre inflazionato e appesantito, fin dalla quarta classe elementare, dall'introduzione obbligatoria del francese e dell'inglese, per cui alla fine ragazzini di 9-10 anni

si trovano alle prese con ben quattro, anzi cinque lingue diverse ed è difficile convincersi che essi possano perfezionarsi nella loro madrelingua in misura da poter conoscerla letteralmente ed averne una cultura corrispondente.

Tanto più in quanto anche il corpo insegnante non proviene tutto dal medesimo gruppo etnico, tanto è vero che diversi insegnanti hanno dovuto partecipare recentemente ad un corso di lingua e di letteratura italiane tenuto a Rovigno per poter acquistare una certa preparazione in tali materie. Di carattere sempre aperto e gioviale, pronto alla battuta di spirito, godeva di molta stima e simpatia e s'era fatto anche a Torino una folta schiera di amici. Altrettanto vivo era in lui l'amore per la famiglia e per la sua città natale.

Il vuoto che la sua immatura scomparsa (non aveva che 55 anni) ha lasciato nel cuore dei suoi cari, cui era stato votato, è perciò particolarmente doloroso. I funerali si sono svolti con la numerosa partecipazione di concittadini ed amici, che vollero così esprimere il loro affetto e la loro mesta ricoltozza.

Giuseppe Ruzzier

Promozione

Viva soddisfazione fra i vertegniesi ha suscitato la notizia della nomina a Ispettore Superiore del concittadino dott. Antonio Radillo, apprezzato funzionario dell'Ispettorato dell'Agricoltura di Trieste, dove svolge da molti anni la sua proficua attività fra gli agricoltori del territorio di Trieste. Particolarmente riconosciuti sono tutti gli istriani i quali conoscono l'opera svolta dal dott. Radillo in seno alla Commissione per i beni abbandonati. La Famiglia Vertegniese porge al neo Ispettore Superiore le proprie vive felicitazioni, cui uniamo le nostre, più cordiali e sentite.

Premiati

Pubblichiamo l'elenco dei premiati per meriti scolastici del Collegio Filzi: 1a squadra: Babich Luciano, Bernes Pierpaolo, De Cleve Franco, De Petris Ezio, Reich Attilio, Zaccagna Giorgio. 2a squadra: Dillilo Mario, Galante Giovanni, Zanella Walter. 3a squadra: Juchich Bruno, Moraro Sergio, Vidic Francesco. 4a squadra: Nider Pasquale, Paoletti Afio, Scotti Antonio.

Ed ecco ora l'elenco dei premiati nelle attività sportive atletica leggera: Alvise Giovanni, Buremi Salvatore, Cado Bruno, Canistri Carlo, Colomban Alcide, De Martin Roberto, Delise Salvo, Dillilo Mario, Fonio Fulvio, Galante Giovanni, Gambetta Aligi, Ghizdulich Romano, Janis Edoardo, Lipovsek Euro, Lanza Giuliano, Loganes Claudio, Lovisek Gianfranco, Malvich Giorgio, Martinovich Furio, Mechis Marino, Moraro Sergio, Mozzina Bonifazio, Noll Giancarlo, Perissi Maurizio, Persurich Nello, Radosevich Aldo, Safi Giulio, Zaccagna Giorgio, Zanella Walter, Zennaro Guido, Zucco Paolo. Squadra di pallanuoto: Zennaro Guido (cap), Zucco Paolo, Babich Luciano, Mechis Marino, Morandini Luigi, Lipovsek Euro, Bonanoni Luciano, Noll Giancarlo, Moraro Sergio.

Enza Giammancheri

Stata terza squadra sono state consegnate una coppa ed una targa, dono del C.S.I., per essersi classificata prima nella sesta edizione delle Piccole Olimpiadi.

PICCOLA POSTA

R.S. - Roma. Sì, è il libro che Rebellato ha pubblicato. «La singolarità di questo "Dopomando" scrive Il Popolo — sta tutta nell'aver inserito in un dato biografico oggettivo, il silenzio dell'umile vita di Maria: "Ma io non Ti conosco / nel Tuo mistero", l'interpretazione soggettiva di questo mistero di Maria in un'ansia religiosa che eleva la prosa religiosa della Galli, a poesia religiosa. «Così da l'avvento, Le nozze di Cana, A Nazareth e L'ultimo commiato e a La Sindone, Lina Galli, ci ha dato una vita di Maria, discutibile quanto si vuole, ma sincera per sentimento religioso, per fervore di fede spirituale».

LACRIME D'ESILIO

Domenico Darbe



E' morto a Torino il 16 agosto scorso Domenico Darbe, esule da Dignano d'Istria. Di carattere sempre aperto e gioviale, pronto alla battuta di spirito, godeva di molta stima e simpatia e s'era fatto anche a Torino una folta schiera di amici. Altrettanto vivo era in lui l'amore per la famiglia e per la sua città natale.

Il vuoto che la sua immatura scomparsa (non aveva che 55 anni) ha lasciato nel cuore dei suoi cari, cui era stato votato, è perciò particolarmente doloroso. I funerali si sono svolti con la numerosa partecipazione di concittadini ed amici, che vollero così esprimere il loro affetto e la loro mesta ricoltozza.

Giuseppe Ruzzier



Il 5 settembre dopo lunga malattia, sopportata con grande rassegnazione si è spento serenamente a Trieste l'esule di Prano Giuseppe Ruzzier.

Con dolore i familiari annunciano la morte improvvisa di

ENRICO MORETTI

avvenuta in Sila il 14 agosto 1961.

ELARGIZIONI

Per onorare la memoria dell'ing. Luigi Valdemarin, i cugini Albina, Arturo e Jole Valdemarin elargiscono da Trieste L. 5.000 pro Arena.

Per onorare la memoria dell'ing. Luigi Valdemarin, Nedda Bilucigina in Tolfinan elargisce da Padova L. 2.000 pro Arena.

In sostituzione di un fiore sulla tomba del compianto dott. ing. Luigi Valdemarin, i cugini Arturo e Amelia elargiscono da Trieste L. 3.000 pro Arena.

Per onorare la memoria dell'ing. Luigi Valdemarin, la famiglia Corrente elargisce da Bergamo L. 1.000 pro Arena.

In memoria della cara amica Lina ved. Apollonio Rosso, Gisella Ranzato elargisce L. 500 pro Arena e L. 1.000 pro Orfanelli S. Antonio.

di anni 79. Padre esemplare di animo generoso, dedicato tutta la sua vita al culto della sua famiglia. Alla moglie Giuseppina, ai figli Giorgio, Alma e Armida, al genero Carmelo Ferrara, ai nipoti e parenti tutti, a nostro mezzo, giungano sia da parte della segreteria dell'Unione che da parte della «Famiglia Piranese» la più sincera espressione di vivissime condoglianze.

Le onoranze funebri a Luigi Valdemarin

Il decesso dell'ing. dott. Luigi Valdemarin, avvenuto a Bressanone e di cui abbiamo riferito estesamente nel nostro numero precedente, ha suscitato vasto e sincero



compianto nella numerosa cerchia di amici ed estimatori di cui l'estinto era circondato. Le onoranze funebri che gli sono state rese hanno rappresentato una commossa manifestazione di cordoglio con la quale è stato tributato omaggio di riconoscimento al defunto come sposo e padre esemplare, come cittadino e patriotta integerrimo e di preclari doti morali e di cuore, come combattente che coltivò profondamente gli ideali di patria con il medesimo fervore con quale concepì e praticò la sua professione.

Nel rendere rinnovato omaggio di vivo compianto alla memoria dell'estinto, ripetiamo le nostre accorate ed affettuose condoglianze alla consorte signora Bice Bearzi ai figli prof.ssa Mia, ing. Franco e Mario, ed agli altri congiunti e parenti.

Agli elargitori che hanno voluto generosamente contribuire alla vita del giornale portiamo il nostro più vivo ed affettuoso ringraziamento.

Ringraziamento

Nel trigesimo della morte della nostra cara sorella Maria ved. Bradamante, scomparsa a Trieste lontana dalla sua indimenticabile Parenzo, la ricordiamo con immutato dolore e ringraziamo quanti hanno voluto rendere l'ultimo omaggio e in particolare la «Famiglia Parenzina» che seguì il feretro con la nostra bandiera.

Riconosciti, i fratelli Apollonia Vitali residente a Padova, la sorella Amelia ved. Calgari e i fratelli Guido e Vittorio.

Pasquale De Simone

Direttore

Rodolfo Manzini

Condirettore responsabile

L'autoservizio TRIESTE-POLA

via Capodistria, Isola, Portorose, Biue, Parenzo, (Rovigno), Dignano: funzione giornaliera.

Partenze: da Trieste ore 7.25 e 15 da Pola ore 7 e 15.40

Il servizio è in coincidenza con il treno in arrivo a Trieste alle ore 7.05 proveniente da Udine, Gorizia, Gradisca e Monfalcone e dà la possibilità di far ritorno in serata alle proprie case con il treno delle ore 20.28 e seguenti.